

**PREMIO LETTERARIO NAZIONALE  
“ENRICO FURLINI “ IV EDIZIONE 2015  
Riflessioni su...  
Nel mezzo del cammin di nostra vita**

**POESIE CHE HANNO OTTENUTO UNA MENZIONE PARTICOLARE CONFERITA DAL  
CIRCOLO CULTURALE TAVOLA DI SMERALDO E PRESIDENZA DEL PREMIO ENRICO  
FURLINI**

**POESIE INEDITE**

**ANDARE E TORNARE**

E venne il giorno, lo ricordo con dolore,  
che il mondo diventò un inferno.  
E l'ingiustizia, la sopraffazione,  
la violenza dei bruti ed il dispregio  
d'ogni diritto e d'ogni dignità,  
sembrarono i padroni della terra.  
Io respiravo fango, soffocato da esalazioni di zolfo  
e tra i miei denti sabbia e bitume.

E venne il giorno, lo ricordo bene,  
che al mondo tetro io voltai le spalle,  
e uscii fuori le mura e presi il passo  
lungo i sentieri verso la montagna.  
E, gradualmente, nella risalita,  
riscoprii il respiro e ripulii lo sguardo.  
Nuovo vigore nei polpacci  
e il desiderio audace della vetta.  
Ritrovai la Bellezza tra i boschi dell'altura,  
tra larici affacciati sul torrente.  
E quiete e desiderio innocente sui prati d'alta quota.  
E respirai in abbondanza i pensieri del vento.

E venne il giorno, che ancora sento addosso,  
quando il volo dei corvi delle vette  
mi portò il richiamo del ritorno.  
E, scendendo il sentiero, alleggerito il petto,  
seppi che giù, dentro l'inferno, tanto, che inferno non era,  
attendeva la mia cura.

Questo il pensiero che riportai dal monte  
e mi corazza dai pugni dei demòni.

GUARINI EUGENIO  
RIVAROLO CANAVESE (TO)

Ottima la scelta del tema ed affrontata con maestria. Le immagini si susseguono come dipinte di getto sulla tavola di un pittore affannato nella sua personale ricerca di redenzione. La consapevolezza che "giù, dentro l'inferno, che inferno non era" ci rassicura tanto come la corazza che difende dai pugni dei demòni, le creature del mondo di mezzo..

## CANDELE

O lucine troppo deboli  
Per degli occhi tanto spenti!

Perché volete mostrarvi,  
Fra pareti così tetre?

È difficile distinguervi,  
In quel breve sfarfallio;  
Non può vedervi la bestia  
Che canta in questo modo!

Questi occhi sono muti,  
Questo petto è glaciale  
Perché dunque vi mostrate  
Al vostro vivente antipode?  
Volete insegnare a lui  
Ad ammirare la vita:  
Volete sciogliere in lui  
La mortifera freddezza...

Perché volete mostrarvi  
Fra pareti così tetre?

O lumi, fragili figli  
Di un Immemore Bagliore!  
Voi che sarete la guida  
Verso l'Immenso Chiarore!  
Tra le correnti di luce  
Navigherò naufragando:

Ma è molto meglio perdersi  
Tra quelle onde  
Che morire  
In questa cava disperata!

CERRATO GIULIO  
TORINO

La ricchezza di luci portata dai lumicini rende così armonico il componimento che, nonostante la sua chiara nota malinconica, riesce ad aprirsi ad una speranza di salvezza. Semplice e diretta, ricca di richiami interiori, si srotola lentamente donandoci il messaggio positivo che porta fra i suoi versi gentili.

## CONSEQUI

Sul rogo dei ricordi più spaventevoli arso,  
recluso dall'inquisire mai sazio del tempo,  
di emozioni intricate e sogni labili asperso,  
per la natura mia guerresca brucio a rilento.

Eretico sono per le novità e le brave leggi,  
Ribelle a ogni modifica senza mai resa,  
ma quei cambiamenti non son che miraggi,  
si ripete ogni lezione qualora non è appresa.

Compromessi, il tutto n'è spesso scarso,  
maturo non è chi si ferma un momento  
ogni incubo imminente nella realtà apparso  
è magia di un potere che bene rammento.

Egemonia che ho cercato fra folli e saggi,  
nel bene e nel male per la mia sola difesa  
privato senza timore di tutti gli ormezzi,  
alla deriva in un mare di odio e di offesa.

Ora mi guarda silente negli occhi il rimorso,  
una porta ho aperta, non l'ho chiusa rammento  
a tali occulti processi non c'è ricorso,  
sussurra la voce del male nel vento.

DAVIDE FRANCESCO ANNUNZIO  
TORINO

Scura, velata, opaca... i suoi versi si intravedono appena attraverso una  
coltre di fumo che lapidario si innalza al cielo. Quasi un resoconto,  
arricchito di poche immagini legate al mondo dell'esperienza, ma efficaci  
per disegnare l'intera autoaccusa. Squisito il suono che ne esce, verso dopo  
verso, con un utilizzo eccellente della rima che non appare mai banale.  
L'accostamento al Conte Ugolino è venuto spontaneo... potrebbe essere il suo  
ultimo canto in quel vento... affiancato alla voce del male.

## QUAL FOLLE DESTRIERO

Sbucato dal nulla sotto un albero stento  
così lo vidi verso di me venir chino  
come chi avesse perso orientamento  
rigato era di pianto e sudor il volto fino.  
Rapidi gli occhi intorno mossi sbalordita  
«Sei tu quel ch'io veggio a un passo?  
Per te più non gemo, volgi in su la faccia ardita.»  
Ed egli a me: «Tener convienmi il viso basso.  
Fui al mondo un esser che si perse  
poi che del loco natio il tedio discoperse  
anima fiacca intrisa di malizie grame  
come vil serpentello cangiai pellame.  
Qual folle destriero per le calli scalpitai  
vidi mutar e trasmutar la gente  
su lordi lidi sotto molti soli vaneggiai  
ond'io all'altrui dolor non posi mente.  
Per divina sanzione si serran le porte  
a ritornar com'ero m'è negato il passo  
impedito a dar forma a la mia sorte  
così s'attua in me lo contrappasso.»  
Qual è colui che in una coreografia  
dove tutto è movimento e coordinazione  
ingarbuglia il ritmo e confonde la via  
tal si partì da me e ne persi la visione.

MALTAGLIATI MARINELLA  
CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Dalla metrica esilarante e le rime gioiose, ricca di musicalità e suoni dal primo all'ultimo verso.  
Originalissima e straordinaria nell'utilizzo della similitudine dantesca finale. Bella la scelta delle parole e delle espressioni tanto che pare di vedere concretamente il folle destriero scalpitare alla ricerca della propria identità, persa in seguito alla trasmutazione che lentamente ha coinvolto anche il lettore in un dramma che diventa condiviso.

## TRA FUMI E NEBBIE

Tra fumi e nebbie giungere si vede  
colui che a trahettarci ora si appresta:  
arriva poggia il suo possente piede  
e noi, tremanti, recliniam la testa.

"Io son Caronte e voi chi siete" chiede  
"che la sembianza avete cupa e mesta,  
dalla mia barca più nessuno riede  
e sulla riva mai nessuno resta.

Salite, or dunque, rapidi ed accorti,  
sonante qui posate la moneta,  
io non conosco i pregi e i vostri torti,

ma vi trasporterò sino alla meta,  
là dove son ascosi approdi e porti,  
se l'acqua dello Stige si fa quieta".

MOIMAS CHIARA  
RONCHI DEI LEGIONARI (GO)

Morbida nel verso ma decisa quando lo richiede l'immagine dipinta con eleganza e pochi tratti. Troneggia la figura del trahettatore che però, a differenza del Caronte dantesco, appare qui più umano, privo dei tratti aguzzi presenti nella commedia. Pone l'accento sulle anime, di cui non conosce pregi o torti ma che comunque accoglierà nella sua barca... in cambio della sonante moneta. Essenziale nella rima che chiude il verso nettamente come piccoli colpi di scalpello sul marmo da cui esce la forma.

## DEMONE SENZA DIMORA

Eppur son demone ma dall'inferno fui esiliato.  
A solcare con passo feroce la vostra  
umana terra fui condannato.

Demone tra mortali la cui esistenza si frantuma  
nello spazio di un mio respiro ma  
per me vana è ogni speranza di perdono.

Nulla mi potrà redimere, appartiene a voi la  
redenzione che sempre la invocate pur di  
non pagar compenso.

Demone seppur respinto non rinnego la mia  
genesi infernale ma dei sentimenti che  
con veemenza nel vostro petto fremono,  
ho conosciuto una fievole scintilla  
e fu la mia condanna.

M'invocò una fanciulla di soave aspetto e supplicò  
l'aiuto che invano al Cielo e al corrotto giudizio umano  
aveva implorato.

In tanta abnegazione conobbi un sussulto di  
passione. Reputai questa fanciulla la migliore  
tra gli umani e volli farne la mia sposa,  
devota e diabolica.

Conobbi infine l'amore? Ne conobbi solo un fremito,  
tanto bastò ad inebriare il mio cuore,  
come cancro che avido  
si diffonde nefasto e rapido.

Così avvenne l'espulsione eterna dal mio regno.  
Mai più d'oltrepassar le porte sarò degno.  
Mai all'inferno potrà entrare  
un cuore che abbia saputo amare.

BOSCARATO DANIELA  
VOLPIANO (TO)

Originale nel tema, coinvolgente nel sentimento che esprime, accompagna il lettore teneramente verso quella figura che grazie all'amore muta da infernale a straordinariamente purificata. Lascia una punta di amaro che si perpetua ogni volta che si ripropone come in moto perpetuo, il cammino del demone fra i versi del componimento. L'insolito accostamento la rende così umana che in ogni uomo può ritrovarsi un demone che prima o poi potrebbe innamorarsi...

## MINOSSE

*Stavvi Minòs orribilmente e ringhia  
essamina le colpe ne l'intrata  
giudica e manda secondo c'avvinghia  
(Inferno, Canto V, vv. 4-6)*

Minosse ha davvero un gran daffare  
vedendo quel che accade ai giorni nostri  
nuovi peccati dovrà giudicare

Taluni umani sembrano dei mostri  
crudeli senza scrupoli né cuore  
anime nere peggio degli inchiostri

Che assurdità l'umanità che muore  
per mano di una parte di sè stessa  
schiava di odio avidità e furore

Così Minosse il suo lavor non cessa  
tutti i delitti avranno punizione  
nessuna grazia laggiù è concessa

ogni dannato avrà il suo girone  
per esser stato sordo alla coscienza  
si troverà davanti al diavolone

il quale si diverte alla presenza  
di tali animelle presuntuose  
loro assegnando eterna penitenza

Lamenti e grida sono vane cose  
è tardi adesso per il pentimento  
Minosse grida all'anime or paurose

E se c'è chi non crede a quest'evento  
e continua imperterrito nel male  
per poco potrà essere contento

poiché ha calpestato ciò che vale  
nel cammino fecondo della vita  
e tale sbaglio gli sarà fatale

GIORDANI GIOVANNA  
VIGOLO VATTARO (TN)

Giocosa nel verso e nelle rime, semplice e scorrevole da apparire quasi un racconto. Una rivisitazione quasi fiabesca per un Minosse che ora di diverte nell'assegnare penitenze ai dannati e dal ringhiare orribilmente si tramuta ora in un diavolone dai tratti grotteschi... tanto che pare di scorgerne un ghigno divertito.

## GABBIANI

Ad un naviglio perduto  
Tendete nel vostro volo:  
Non vi allontanate da esso  
Come non lo fate tra voi.  
Tu, che per primo accorri,  
Dopo fatiche lunghissime  
Sei riuscito a librarti;  
Tu, che per secondo giungi  
Con una planata placida,  
Sei partito poco dopo:  
Ricordi quei tristi gridi  
Quando l'amico non c'era  
Lì con te su quello scoglio?

Forse non ricordi più:  
Perché mai dovresti, beato?  
Ti sei alzato e l'hai trovato  
E per sempre volerete,  
Uniti eternamente,  
Tra le nuvole basse  
O accarezzati dal sole,  
Planando sul mar di lacrime  
Dove questo marinaio  
Naviga tenacemente;  
In attesa del giorno  
In cui prenderà il volo...

CERRATO GIULIO  
TORINO

Morbidissima ed evocativa... chi sono i gabbiani?? Ora siamo noi che uno ad uno spicchiamo il volo nella vita, ora sono i nostri ricordi che lasciamo alle spalle, ora sono i nostri cari che uno ad uno passano a miglior vita. Tutto il componimento è in attesa del volo e guarda in alto, come il viandante nella ricerca della stella del Nord che gli indichi la via.

## LUCE

Sono stata bimba senza sorriso,  
con gli occhi dolci e profondi  
che desideravano vedere oltre la nebbia...  
Sono stata germoglio, goccia di rugiada,  
foglia appena nata gelata dalla neve,  
che sognava il tepore del sole a primavera.  
Sono stata ragazza del deserto,  
senza voce, né dignità, oltraggiata,  
con i semi del riscatto, della libertà, dell'amore nel cuore...  
Sono stata ombra prima di essere luce  
Sono stata nessuno prima di essere me stessa.  
Ho attraversato tempeste, ho pianto, ho riso,  
abbracciato la mia pazzia...  
e più morivo a me stessa, più quello istinto  
e quella forza profonda  
risorgeva in me e mi conduceva oltre  
Ho imparato a fluire come l'acqua,  
a lasciarmi assorbire dal vento  
Adesso sono il fiore dell'albicocco che sboccia dopo l'inverno  
Sono UNO nell'assemblea degli alberi,  
Sono UNO nella notte stellata,  
e ringrazio, benedico i lampi del temporale in lontananza  
Sono UNO davanti al fuoco mentre danzo tenendo per mano,  
la mia piccola bimba sorridente e la ragazza del deserto  
Nessuna separazione, nessuna divisione mai più.  
In questa notte sono la stella più luminosa che brilla nel cielo  
Nel cuore esonda una pace infinita.  
Sono Vita, sono Luce, sono Amore.

Motto: A ogni istante l'esistenza ci accarezza, ma non ne siamo consapevoli.  
Il vento, il profumo dei fiori, la luce che arriva a noi dalle stelle è il  
Divino che ci tocca e ci raggiunge da sempre.  
Siamo tutti frammenti di un'unica stella, colori diversi di un unico  
Arcobaleno".

MANETTI CINZIA  
POGGIBONSI (SI)

Ricchissima di immagini e di colori, sensazioni e profumi. Magnificamente  
simbolica in quel viaggio dell'anima attraverso le esperienze della vita per  
poi ricongiungersi con sé stessa in quel UNO saldo, consapevole e statuario.  
Bella la scelta delle parole che coccolano il lettore in una musica che  
diventa quasi una ninna nanna  
Il messaggio positivo evidente esonda non soltanto dal cuore della  
scrittrice, ma coinvolge tutti in quell'UNO che è tutta l'umanità.

## TI CERCAVO, TI CERCAVO, TI CERCAVO DISPERATA

Smarrita in un sogno doloroso  
piangevo nel buio,  
circondata da volti anonimi e simili,  
cercavo ansiosa il tuo viso, la tua voce, il tuo respiro,  
ti cercavo, ti cercavo, ti cercavo disperata,  
le ore restavano impigliate tra i rami nudi e freddi  
come mani imploranti,  
la terra impietosa divenuta voragine  
ingojava il mio grido come vomito.  
L'ade mi spalancò le porte del suo celato regno,  
al mio timoroso passo una mano strinse la mia,  
amica di viaggio.  
Ti cercavo tra le ombre e i lamenti,  
tra le lacrime e il dolore,  
tra il dubbio e l'abbandono.  
Ti cercavo come Orfeo cercava il suo amore,  
il sentiero fitto di nebbia, acre di pena e sudore.  
Ti cercavo, ti cercavo, ti cercavo disperata  
tra le anime dannate e vite perse.  
Il sogno mi conduceva sempre più in basso, ancora più giù,  
oltre il limite in cui neppure Caronte osava.  
Risucchiata dalla luce, mi svegliai da questo amaro sonno  
la certezza consolava il cuore che mai ti lascerei da solo  
ma nell'oltretomba scenderei per ritrovarti.

MORETTI ANDREINA -  
ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE)

Appassionata ed appassionante come la sua chiusura, una promessa solenne di amore eterno come eterno è il cercare la propria anima gemella. La dimensione onirica coinvolge a 360 gradi dal primo all'ultimo verso e l'incedere angoscioso del cammino diviene lentamente un percorso obbligato per il lettore che si vede catapultato nell'Ade alla ricerca del proprio Io, del proprio Amore sacro. Una promessa che sfida "l'eterno dolore".

## PARSIFAL (Chiedete e vi sarà dato)

Luce caduta... ma per poco,  
qui si sente il soffiare dei sensi  
ed è grato il richiamo.

È una segreta amicizia....  
nel chiedere e poi ricevere  
i colori di una materia che  
diventa eterna.

Parsifal è tra noi.....  
contorno di sale di vita,  
compagno di profondi fiori  
o frammenti di tarli in silenzio,  
che poi parlano.

Finisce la noia chiusa nel cassetto,  
ora sospira di umidi richiami  
al petto incarnato da caldi aliti  
terreni.

E una guancia lontana.....  
odora di Elsa, lei apprezza  
la voglia di un fiore all'alba  
che si apre.

Chi presta il fianco al rancore  
delle chimere di un credo...  
si nasconde nello specchio del  
suo tempo.

Scoppia inattesa la forza, la voglia  
di un richiamo, senza parole...  
e parla di dolcezze, di tramonti,  
di poesia, di amori.

E in ogni angolo di pioggia...  
esce il sole.

Nel romanzo medievale tedesco di Wolfram Von Eschenbach, Parsifal è il padre di Lohengrin, custode del Santo Gral, che scende sulla terra per difendere i deboli e per cercare una donna, Elsa, che sappia apprezzarlo per la sua umanità. Ciò che in effetti fa il poeta Dante, per magnificare e cercare la sua Beatrice. La Divina Commedia fondamentale è la stessa rappresentazione dell'aldilà del microcosmo e del cuore di ciascuno di noi. E' il vero itinerario della vita, in quanto noi siamo contemporaneamente inferno, purgatorio e paradiso sulla terra. L'inferno è quando ci si guarda in giro, inchiodandoci al nostro limite di peccatori. Il purgatorio è quando il peccato non è la fine, ma può sempre permettere di ricominciare. Ed il paradiso, nello specifico di questa mia lirica è la sfida più bella, perché andiamo insieme nella profondità del nostro cuore, dove c'è Dio e dove la vita può essere salvata.

TERMINIELLO GIANNI  
MASSA LUBRENSE (NA)

Ricca di sospensioni e richiami cavallereschi, lenta e meditativa come il percorso verso la purificazione.  
Musicale e ritmata, come il passo lento del pellegrino verso la sua purificazione.  
Magnifico il quadro dipinto negli ultimi versi dove "in ogni angolo di pioggia esce il sole".

## PAROLE COME LAME DI SAGGEZZA

Son trascorsi sette secoli e più:  
anni, stagioni lente o tempestose  
e petali sbocciati e poi sfioriti  
tra bufere di vento e primavere  
e il Sommo è ancora vivo in mezzo a noi,  
sopra i giri d'inchiostro dei libri,  
nell'aria, sulla bocca del presente  
e nel domani scritto insieme all'oggi.  
I suoi versi sono incisi col fuoco  
di saggezza, giustizia e maestria,  
tre cantiche pervase da sentenze  
e moniti per chi ha una coscienza:  
un viaggio nel sentiero della storia  
umana, nel recondito cammino  
degli inganni e delle fragilità,  
dell'odio e dell'Amor casto e divino  
o passionale fin dentro le vene.

Paolo e Francesca s'aman pur nell'Ade  
con sentimenti d'acciaio vibrante,  
che lacrime e ricordi non estinguono  
ma alimentano come scintille;  
Belacqua è un'icona di pigrizia,  
Sordello è simbolo di fratellanza  
tra le anime di una stessa patria,  
il Poverello è Santo tra i Santi,  
vestito con la propria nudità.  
Anche noi siamo tutti personaggi  
danteschi, demoni o cuori devoti,  
con vizi iniqui e crimini efferati  
o solidarietà ed afflato umano.

CASULA CARLA MARIA  
ALGHERO (SS)

Un bel racconto, ricco di immagini dantesche e colori poetici.  
Vivono con noi i personaggi della commedia e le parole, come lame di  
saggezza, si perpetuano nel tempo, ricordandoci che il cammino avviene fra  
inganni e fragilità ma comunque passionale...

## PAESAGGI INCANTATI

Miriadi di stelle  
e cieli distanti,  
sospiri,  
segni indelebili di un canto  
che si ode da lontano.  
Rugiada eterea,  
delicatamente profumata  
che cristallizza  
realizzando l'esistenza  
di onirici mondi.  
Pensieri fervidi  
pronti a cogliere  
la serenità inattesa  
che tende le mani  
in un abbraccio formidabile.  
Silenzi prolungati  
verso attimi infiniti,  
paesaggi incantati  
si aprono brevi  
nel lampo di un sogno.  
È il paradiso, che, insperato dono,  
dischiude le porte  
ad un chiaro splendore,  
che tingerà  
l'alba di rosa.

MALECORE COSTANZO  
VOLPIANO (TO)

Per il messaggio positivo ed il richiamo alla salvezza eterna. Il verso pacato e breve, utile a descrivere una dimensione semplice e definitiva, non necessita di barocchismi ma si compiace della sua essenzialità e della gioia che trasmette. Come nel Paradiso, i colori ed i suoni di intrecciano in una candida rosa, nei paesaggi incantati respiriamo aria pura e melodie serene fatte di rugiada eterea che si avvolge in quel meraviglioso abbraccio formidabile.

## "DANNO EPOCALE"

Bloccare il popolo  
tarparne le spinte  
propulsive,  
provocare l'apatia  
nei migliori,  
l'ozio nei peggiori e  
loro per questo scempio  
non pagano il prezzo.  
Prolungano il loro regno,  
il loro danno epocale  
di atroce e feroce viltà  
questa è l'italica realtà.

RAVALICO MONICA  
MONFALCONE (GO)

Breve e concisa invettiva contro la millenaria corruzione dell'uomo.  
Incisiva e penetrante come le parole utilizzate per descrivere il senso di  
invasione profonda: tarpare, bloccare, provocare, un susseguirsi di urti  
contro l'ordine comune. Ben pesata e calcolata nel suo violento attacco. Non  
si riesce a nascondere il vero bersaglio della lirica: l'uomo politico che  
prolunga il suo regno in una feroce viltà..

## FRAMMENTI DI PARADISO

La ricerca è faticosa,  
inquietata, turbata  
ma l'agognata verità  
compare in un mattino  
in cui il tiepido sole  
messaggero degli affanni  
di primavera,  
concede la visione  
di uno scorcio venturo.  
Un luogo dove  
solo la tranquillità  
parla del mare,  
di come il gabbiano  
sia veramente sovrano  
nel volo e nel pensiero,  
dell'acqua che  
increspata e lontana  
precede il vento.  
Gocce di serenità  
bagnano il mio viso  
mentre l'anima  
seppur ancora stanca  
ed un poco dolorante,  
frantuma l'oppressione  
volgendo lo sguardo  
all'orizzonte tempestato  
di frammenti d'azzurro.

MALECORE COSTANZO  
VOLPIANO (TO)

Dal ritmo caldo e lento, piacevole nel suono e sulla pelle per la metrica calma come quel mare fatto di acqua increspata che precede il vento... E' il canto della liberazione dagli affanni, dell'anima che, ancora stanca del pellegrinaggio, ha la forza di guardare verso l'orizzonte che maestosamente esplode nei suoi frammenti di azzurro, colorando di gioia tutto il reale ed il surreale che ci circonda.

## NON GETTERO' LA SPUGNA

Respiro piano, lentamente,  
stringo i pugni, serro i denti,  
resisto, non mi arrendo,  
se è vero che ci sarà una giustizia per tutti,  
se è vero che saranno asciugate tutte le lacrime,  
se è vero che l'amore vince sempre e  
che c'è un dio che giungerà tra le nuvole del cielo...  
allora io non getterò la spugna,  
resisterò fino a quel giorno!  
Ma ahimè... ironia della sorte  
mi trovo esangue al suolo,  
costruendo con lo sguardo vago  
un orizzonte che mi accolga,  
colorando lo strampalato paradiso  
disegnato tante volte insieme a te.  
È stata la spugna a lanciare via me,  
stanca dei miei lamenti  
e dei miei deliri quotidiani.  
La limitata consapevolezza  
ha celato la realtà  
di essere io stessa l'intolleranza di una spugna  
che riluttante mi ha scagliata,  
consegnandosi volontariamente  
al purgatorio dei vinti.

MORETTI ANDREINA

ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE)

Nel labirinto dei sentimenti si arrampica questo urlo straziante di un'anima desiderosa di uscire allo scoperto, fuori da ogni dubbio, fuori da ogni oscura caverna. Ma intanto crolla ogni spinta emotiva e la spugna non viene gettata ma getta chi si arrende... Originale e desiderosa di un riscatto, vive la sua dimensione di purgazione consegnandosi volontariamente al secondo regno... in attesa della redenzione e della gioia eterna.